

## Appunti su C. S. Peirce e il Pragmatismo

1. La filosofia tradizionale ci ha abituati a distinguere tra la teoria e la pratica: tra il pensiero di qualcosa e le sue conseguenze e applicazioni pratiche. Per il Pragmatismo questa distinzione è illusoria: la verifica non si aggiunge alla teoria, ma si identifica con essa. Il pensiero che non si traduca in azioni verificabili è nulla. Non può mai succedere che qualcosa valga in teoria, ma non in pratica. Teoria e pratica si identificano.
2. Come si arriva a formulare una teoria, una conoscenza? La conoscenza deriva dal dubbio e da una situazione di disagio, che danno avvio a un'indagine.
3. Il fine di ogni indagine è quello di far sorgere in chi indaga una *credenza*.
4. Le credenze si formano in *quattro possibili modi*: con il metodo dell'ostinazione, con quello dell'autorità, con quello dell'a priori o metafisico, con quello della scienza.
5. Il metodo più efficace è quello scientifico, e la scienza si basa sul metodo abduttivo (non deduttivo né induttivo)

La conoscenza deriva da una situazione di dubbio e di disagio. Sono in difficoltà ed ho bisogno di trovare una soluzione. La conoscenza non deriva dal senso di meraviglia che si prova verso ciò che c'è, non deriva dalla pura contemplazione di ciò che c'è ma da un bisogno di chiarimento, da un disagio.

Le soluzioni vengono trovate attraverso dei ragionamenti.

I ragionamenti sono fatti di inferenze, cioè processi mediante i quali si trova una verità derivandola da altre.

Esistono tre tipi di inferenze: deduzione, induzione e abduzione.

### Deduzione, induzione e abduzione

Il ragionamento è costituito da *inferenze*, cioè operazioni mediante le quali da *una verità ne consegue logicamente un'altra*.

Esistono tre tipi di inferenza: deduzione, induzione e abduzione.

### Deduzione

Partendo da una premessa di carattere generale, se ne deduce una verità particolare. In greco deduzione si dice sillogismo, e perciò il tipico ragionamento deduttivo è il sillogismo.

- 1) *Gli uomini sono mortali*
- 2) *Socrate è un uomo*
- 3) CONCLUSIONE: *Socrate è mortale.*

## Induzione

Partendo dall'osservazione di casi particolari si formula una verità di tipo generale, che cioè vale per tutti i casi osservati.

- 1) *Le balene hanno i polmoni*
- 2) *I leoni hanno i polmoni*
- 3) *I cavalli hanno i polmoni*
- 4) CONCLUSIONE: *Tutti i mammiferi hanno i polmoni*

## Abduzione

Partendo dall'osservazione di un singolo fatto, si fa un'ipotesi che possa spiegarlo.

- 1) *Sul mio piatto c'è del tonno.*
- 2) *Accanto al mio piatto c'è una scatoletta di tonno aperta e non del tutto piena.*
- 3) CONCLUSIONE: *Il tonno che è nel mio piatto proviene da quella scatoletta.*

Nella deduzione si ricava una verità che è già implicita nella premessa generale. Nell'induzione si ricava una verità per associazione di casi simili. Nella deduzione è in gioco il rapporto di causa ed effetto: le cose stanno in un certo modo, e allora accade e faccio un'ipotesi sul perché le cose stiano così; dato l'effetto, cerco di immaginare la sua causa.

I quattro possibili modi attraverso cui si formano le credenze: il modo dell'autorità, il modo della tenacia, il modo dell'a priori, il modo scientifico.

1. *Il modo dell'autorità*: si crede a un'autorità religiosa, culturale o altra e perciò si crede a tutto ciò che questa autorità sostiene, a tutte le verità enunciate da questa autorità. Es. il principio dell'ipse dixit sostenuto dagli Aristotelici: poiché Aristotele era la massima autorità in molti campi, se Aristotele aveva affermato qualcosa, questa sua affermazione diventava legge e non si poteva discutere. Aristotele aveva sostenuto ad esempio, che i nervi nel corpo umano partono dal cuore e non dal cervello, e allora non c'era modo di far cambiare idea agli aristotelici su questo tema, neanche con una dissezione anatomica: essi credevano più all'autorità di Aristotele che a quello che mostravano loro i fatti (è il celebre esempio che fa Galilei per criticare il principio di autorità seguito dagli Aristotelici).
2. *Il modo della tenacia*: assimiliamo delle idee che ci consentono di risolvere alcuni problemi, le radichiamo in noi e tenacemente le sosteniamo.
3. *Il modo dell'a priori* consiste nel formarsi delle credenze non basate sull'esperienza ma in base a principi metafisici. Es. l'idea metafisica – sostenuta sia da Aristotele sia da Platone – che i pianeti devono orbitare in modo circolare perché il cerchio è la figura perfetta.

4. *Il modo scientifico*, si allontana dai precedenti perché si radica nei fatti e non in autorità estranee all'esperienza ed è pronta ad abbandonare una credenza quando questa non è suffragata dai fatti. È un po' il contrario di quello che accadeva nella filosofia hegeliana – che era lo sfondo su cui si muovevano i filosofi dell'800, compreso Peirce – secondo la quale se una teoria, non andava d'accordo con i fatti, “tanto peggio per i fatti” (come diceva una battuta che si attribuiva a Hegel). In questo senso Peirce è vicino alla mentalità del Positivismo, che si era sviluppato in Europa nella prima metà dell'800. Ciò che però lo allontana dal positivismo è la sua teoria del metodo scientifico.

Il metodo scientifico viene ricondotto da Peirce al procedimento dell'abduzione, non a quello dell'induzione, come riteneva il logico del positivismo Europeo, J. S. Mill.